

*Non ti chiedo che giochino bene,  
non ti chiedo di fare miracoli,  
ma ti chiedo di non arrenderti.  
Loro non si arrendono mai.*

# educare: UNA partita DA vincere! cineforum



## **NON CI RESTA CHE VINCERE**

**Titolo originale:** Campeones

**Regia:** Javier Fesser

**Genere:** Commedia/Sportivo

**Origine:** Spagna Messico, 2018

**Soggetto e sceneggiatura:** Javier Fesser, David Marqués

**Durata:** 124'

**Distribuzione:** BIM Distribuzione, Movies Inspired (2018)

**Interpreti:** Javier Gutiérrez, Sergio Olmo, Julio Fernández, Jesús Lago Solís, Jesús Vidal

**Consigliato** da 11 anni

Spocchioso allenatore di basket professionista viene condannato a lavoro socialmente utile: dovrà mettere insieme e allenare una squadra di persone con gravi disabilità psico-cognitive...

Campione di incassi in patria dove ha fatto staccare tre milioni di biglietti, candidato all'Oscar per il miglior film straniero nel 2019, una commedia che diverte, fa pensare e convince, mettendo d'accordo pubblico e critica.

Canestro per il regista nonché sceneggiatore Javier Fesser (1964) già arrivato in Italia con due film di animazione.

...C'è chi ha paura dell'acqua e non si fa la doccia da mesi, chi si incanta per qualche minuto fissando un punto qualunque del soffitto, chi è ipocondriaco e pensa sempre di avere qualche malanno, chi tira la palla solo all'indietro e chi invece è bravissimo a fare canestro, ma si rifiuta di giocare. Ognuno ha le proprie particolarità e i propri problemi. Ma chi non ne ha?

Lo stesso allenatore scopre di non esserne immune. Non solo ha paura di prendere l'ascensore, ma dal punto di vista affettivo è talmente frenato che, pur tenendoci ancora molto, non riesce a sbloccare la situazione con la sua ex fidanzata Sonia (Athenea Mata).

La lezione del film, che apprenderà per primo lo spocchioso Montes, è proprio questa: ogni persona ha i propri limiti, non solo quelli che lui inizialmente chiama con disprezzo i "mongoloidi", ma anche i così detti "normodotati". Insieme si può provare a superarli. Vincere non è arrivare primi, ma è soprattutto giocare la propria partita. E questo è il vero canestro nella vita. (Giulia Lucchini - *cinematografo.it*)

In "Campeones" (titolo originale: campioni) Fesser, scelti dei veri disabili (recitano brillantemente accanto ad attori professionisti), mette in scena una storia percorsa da una temperata indubbia vocazione sociale ('siamo tutti diversi, rispettiamoci') e centrata sulla maturazione/rieducazione di un adulto e sull'importanza dei sentimenti, dell'accoglienza e della solidarietà, sicuri argini a pregiudizi e incomprensioni. Senza arrendersi a possibili insidie melodrammatiche e senza ricorrere a modalità ricattatorie, con leggerezza e in un clima scanzonato, costruisce un racconto lineare e senza colpi di scena su temi attuali, creando, fra battute esilaranti e situazioni irresistibili (i primi allenamenti, la trasferta in autobus), non poche occasioni di riflessione e dimostrando come 'l'esistenza di persone mentalmente disabili possa essere una risorsa di arricchimento per tutti i 'normali' che hanno la possibilità di viverle quotidianamente'. (Achille Frezzato - *L'Eco di Bergamo* - 08/12/2018)

### *Ha detto il regista*

*È una storia basata sulla realtà, non perché ci sia un fatto specifico concreto, ma perché tutti i dettagli corrispondono alla realtà, tanto che poteva essere anche un documentario ma è una finzione che riunisce tutti elementi della realtà.*

**Limiti e mancanze:** ognuno ha i suoi, chi più evidenti, chi più nascosti. Quali sono quelli di Montes? Che effetto hanno sulla sua vita e su quella degli altri? Qual è il suo atteggiamento verso gli altri e verso la vita in generale?

**Però ci sono anche le risorse:** quali sono quelle di questi 'campeones'? Che cosa permette loro di arrivare a giocare insieme e 'fare canestro'? Che cosa ci mette di suo l'allenatore? Che cosa riceve dalla sua squadra di "minorati"?

**Lo sport:** qual è la risorsa educativa dello sport e di uno sport di squadra in particolare? Nella realtà vediamo anche un utilizzo dello sport diseducativo: quando e perché succede questo? Che cosa dovrebbe animare una disciplina e tanto più un gioco sportivo? Qual è la nostra esperienza in questo campo? Che cosa ci ha aiutato e cosa invece vorremmo poter eliminare?

**Emozioni in gioco:** Montes ha grossi problemi a gestire le proprie emozioni; come può gestire quelle di una squadra, tanto più 'fuori norma' come questa? Che ruolo giocano le emozioni nello sport? Cosa significa e cosa è necessario per 'gestirle'?

**Per vincere bisogna imparare a perdere:** come si educa a questa capacità? Quale esempio o stimolo arriva dalla famiglia, dalla scuola, dalla società in generale?

**Loro non si arrendono mai:** forse i muscoli più importanti da allenare, o comunque quelli meno allenati, sono quelli della volontà e della perseveranza. Quale tipo di esercizi richiedono per svilupparsi? Abbiamo un'esperienza personale al riguardo? Che cosa ci ha aiutato a superare lo scoraggiamento e a tenere duro?

**Allo specchio:** vicende e caratteri di un film fanno da specchio a noi spettatori e ci permettono di conoscerci meglio. Quali somiglianze riusciamo a cogliere in questo racconto con il nostro carattere, il nostro modo di rapportarci agli altri e di affrontare la vita? Quanto siamo aperti e disponibili verso gli altri? Quanto, invece, giudicanti dei limiti altrui? Che cosa ci blocca nella relazione con persone portatrici di handicap? Ci è mai capitato di ricevere un aiuto inatteso proprio da chi pensavamo meno dotato di noi? Siamo capaci di ammettere i nostri sbagli e le nostre debolezze o tendiamo a vedere solo quelle degli altri? Abbiamo un'esperienza personale nel campo dello sport e disabilità? Che cosa possiamo condividere di tale esperienza?